

mobilità

1,6
milioni**BICICLETTE VENDUTE**
Nel 2012 in Italia acquistate
per il secondo anno di seguito
più bici che auto400.000
euro**UN CHILOMETRO DI CICLABILE**
L'indotto economico attivato
per piste ciclabili simili alla
progettata «Vento»

Da tendenza a stile di vita

Bicicletta mon amour

L'Italia torna su due ruote

Dal Nord al Sud si moltiplicano le iniziative e aumentano le vendite

ALBERTO ABBURRÀ
TORINO

Se campanelli, cestini e salvapantaloni iniziano a insidiare il calcio nei discorsi da bar vuol dire che la passione per la bicicletta ormai è qualcosa più che una semplice tendenza. Le due ruote sono diventate uno stile di vita per moltissimi italiani. Lo dicono i numeri, lo conferma la vista: strade, parchi e sentieri non sono mai stati così frequentati. E poco importa che l'inforcare la bici sia una mossa per tutelare il portafoglio, una scelta ecologista o il desiderio di fare movimento. Il boom coinvolge tutte le fasce d'età e tutta la penisola, tanto che nel 2012, per il secondo anno di seguito, il numero delle biciclette vendute ha superato quello delle automobili

(1,6 contro 1,4 milioni). «La bici rappresenta una delle più importanti soluzioni per la mobilità sostenibile - commenta Corrado Capelli, presidente di Confindustria Anema, l'Associazione nazionale del settore - si risparmiano carburante ed emissioni, si guadagna in salute e in velocità di trasferimento».

I biker più convinti restano gli studenti, ma sono sempre di più anche i lavoratori che scelgono di pedalare per gli spostamenti quotidiani. Le città cercano di adeguarsi allestendo percorsi ciclabili, bike sharing e rastrelliere per la sosta. Qualche esempio virtuoso esiste, ma in generale i progressi stentano. Per questo, insieme all'utilizzo delle bici, crescono la consapevolezza e il desiderio di richiamare l'attenzione sui temi del trasporto alternativo. Molte le iniziative in giro per l'Italia. Si è appena conclusa l'avventura di «El Poderoso»,

un risciò a 4 posti guidato da ragazzi toscani che ha viaggiato da Firenze a Roma in 10 giorni. Uno «slow-travel» con destinazione la «Ciemmona», il maxi-raduno delle biciclette. A inaugurare la stagione ci aveva pensato Milano, prima con la giornata per la «Mobilità Nuova» e poi con il «Cyclopride» che si è svolto anche a Napoli. Bologna ha ospitato il «Bike Pride», evento che a Torino ha richiamato oltre 30mila partecipanti.

E proprio dal capoluogo piemontese è partito il «Vento bici tour», un viaggio lungo il Po fino a Venezia organizzato da un team del Politecnico di Milano per promuovere la realizzazione della ciclovia più lunga d'Italia. Otto giorni di pedalate e una sfida ambiziosa come racconta il responsabile del progetto, il professor Paolo Pileri: «Lavoriamo per sviluppare la cultura della bicicletta e

per riportare la gente nei paesaggi. La bici non è uno sfizio per invasati e neppure il mezzo di trasporto della domenica. Con le infrastrutture giuste può diventare un leva economica importantissima per il nostro Paese».

I modelli a cui ispirarsi sono l'Austria, la Germania e l'Olanda, dove la viabilità è costruita a misura di bicicletta e i percorsi ciclabili una risorsa per la società e il turismo. Imitare queste realtà aiuterebbe a migliorare anche la sicurezza, una vera piaga se si considerano gli oltre 2.500 ciclisti morti in appena 10 anni. Il tema viene rilanciato da molte campagne di

sensibilizzazione riunite sotto lo slogan «salvaiciclisti» a cui sono dedicati anche un sito Internet e alcune pagine su Facebook e Twitter.

Di questa ritrovata passione degli italiani per la bicicletta si è accorta anche la Tv e in particolare Sky che proprio in questi giorni ha lanciato «Bike Channel», il primo canale tematico dedicato ai ciclisti. «Sarà uno spazio culturale e sociale - spiega l'editore Filippo

Ubalдини - perché scegliere la bicicletta è fare tendenza della controtendenza, è decidere di essere responsabili, eleganti, sani, contemporanei, ecologici».

IL MODELLO DA IMITARE

Austria, Germania, Olanda
Questi i Paesi dove tutto
è a misura di ciclista

LA SICUREZZA CHE NON C'È

Ma negli ultimi dieci anni
sulle strade italiane
hanno perso la vita in 2500

italiani, poeti e ricercatori

SILVIA
BENCIVELLI

La sfida della "foglia artificiale" per catturare l'energia del sole

In un'ora soltanto, il Sole regala al nostro pianeta l'energia che servirebbe a mandar avanti l'umanità per un anno. Se potessimo raccoglierla e immagazzinarla, e usarla nelle forme che ci servono, di giorno e di notte, con grande efficienza, per tutte le nostre esigenze, non avremmo scoperto niente di particolare. Avremmo soltanto imitato il processo di fotosintesi che le piante attraverso le foglie ripetono ogni giorno da due miliardi di anni. Solo che, a noi umani, serve una foglia artificiale.

Oggi in Italia sono numerosi i gruppi di ricerca che collaborano alla realizzazione di questo obiettivo: il progetto Nano-Solar, che coinvolge scienziati di Trieste, Padova, Bologna, Ferrara e Mes-

sina, ha ricevuto dal Ministero della Ricerca più di quattro milioni di euro. Mentre la Comunità europea sta investendo un miliardo di euro nella ricerca sul grafene, materiale considerato tra i più promettenti per la costruzione della «foglia», e il Cnr è tra i principali enti coinvolti.

Per Marcella Bonchio (al centro della foto), del Cnr di Padova, la fotosintesi artificiale avrebbe diversi vantaggi rispetto al fotovoltaico. Uno su tutti: la foglia artificiale convertirà l'energia luminosa in energia chimica attraverso la produzione di idrogeno. Cioè: come nella vera foglia, la luce (che è energia) atterrerà un complesso fotosintetico (ispirato all'enzima naturale, ma costruito in laboratorio) capace di scinde-

re l'acqua in idrogeno più ossigeno. «E l'idrogeno - spiega la scienziata - è il vettore energetico a emissioni zero, che brucia senza avvelenare la nostra atmosfera».

Non solo: «questo risolverà i due problemi importanti dell'attuale raccolta dell'energia solare tramite pannelli fotovoltaici: l'intermittenza, perché l'idrogeno lo puoi conservare e usare anche di notte. E l'esclusiva produzione di energia elettrica. Consideriamo infatti che l'80% dell'energia consumata a livello mondiale è sotto forma di combustibili, non di elettricità», precisa Bonchio.

Tutto questo grazie a materiali innovativi a base di carbonio di dimensioni nanometriche: «le ultime ricerche si stanno orientan-



do sul grafene - conclude Marcella Bonchio - perché ha proprietà di conduzione elettronica elevatissima, è trasparente ed è fatto da foglietti robusti ma flessibili. Servirà da piattaforma per ancorare i catalizzatori artificiali, prendendo il ruolo della fibra della foglia».

Ma la storia non finirà qua. «La nuova frontiera della foglia artificiale sarà l'utilizzo dello stesso principio per convertire la CO2, come fanno le piante. E ridurla in metano, così da trasformare un nostro rifiuto in energia ancora più maneggevole dell'idrogeno».